

# ARPA

*Associazione Italiana per la Ricerca sulla Psicosi e l'Autismo*

Via del Mascherino, 90 00193 Roma

Tel/Fax: 06 - 6280728

## **Indennità per la Residenzialità**

*Proposta di intervento in favore delle famiglie degli handicappati gravi a cura  
dell'Associazione ARPA*

Premetto che le note qui di seguito si riferiscono agli handicappati adulti gravissimi e/o pluriminorati.

I gravissimi cui ci riferiamo sono quelle persone che hanno bisogno "per svolgere le normali funzioni della vita, di una o più persone". In più però i "nostri" gravissimi hanno bisogno di chi si occupi della loro vita, perchè hanno una insufficienza mentale tale da essere incapaci di badare a se stessi per incapacità mentale, dunque in aggiunta, a volte, alle difficoltà di tipo pratico e/o relazionale.

Quando parliamo di adulti intendiamo handicappati che oggi hanno 30, 40, 50 anni e oltre. Oggi la stragrande maggioranza di questi handicappati adulti vive in famiglia, a totale carico della famiglia stessa. Hanno una pensione di invalidità di lire 350.000 mensili circa e una indennità di accompagnamento di lire 700.000 circa.

**Questi adulti sono a casa perchè:**

1. Per scelta di molte famiglie. I genitori hanno tenuto i figli a casa per dar loro peculiari cure che altrimenti non avrebbero potuto avere, considerata l'essenza quasi totale di idonee Istituzioni atte ad accoglierli
2. Mancanza totale di strutture residenziali.
3. Mancanza totale di qualifiche e specifiche Istituzioni preparate per patologie.

L'unica Istituzione che ha accolto sempre tutti gli handicappati, anche impropriamente, è stato l'Ospedale Psichiatrico. Qui trovavano ospitalità (ve ne sono ancora oggi nell'Ospedale romano di S. Maria della Pietà) quei ragazzi handicappati le cui famiglie non avevano nè la forza fisica, nè quella psichica, nè quella economica per curare i propri figli.

Sì, perchè per curare un handicappato adulto si ha bisogno di grande forza fisica (si pensi ad esempio a fare il bagno ogni giorno ad un handicappato adulto, quanta fatica costa, e poi la volontà e i necessari soldi per curare le persone care).

Le famiglie, ove esistono ancora, sono madri, padri che hanno un minimo di 65 anni: tutti hanno superato i sessantacinque anni; sono perciò pensionati che avrebbero bisogno essi stessi di qualcuno che si curi di loro.

E' necessario perciò un "intervento di emergenza" che raggiunga tutte queste persone, contemporaneamente e subito.

La nostra proposta è che sia data una indennità economica in aggiunta a quella esistente, a tutti gli handicappati gravissimi, non in grado di intendere e di volere, che vivono attualmente a casa, con i propri cari, cioè che

non usufruiscono di nessuna struttura residenziale, neanche temporanea.

L'indennità è finalizzata a garantire il futuro della vita dell'handicappato; vale a dire che con i soldi di questa nuova indennità la famiglia, se decide di tenerli nella propria casa, pagherà le persone che dovranno aver cura del figlio. Oppure la famiglia potrà organizzarsi insieme con altre famiglie per creare una casa-famiglia utilizzando le indennità che io qui chiamerei:

### *Indennità per la Residenzialità.*

E' importante sottolineare che le famiglie di questi handicappati sono diventate, nel corso degli anni, esperte in patologie molto gravi, come l'autismo, le cerebropatie ed anche ad altre sindromi, ecc.

Anche per questo motivo è giusto lasciare alla famiglia il diritto di scegliere per il proprio figlio la soluzione più adeguata. Va ricordato, a tale proposito, che grazie alle Associazioni di famiglie e a qualche qualificata Associazione privata sono nati i primi servizi diurni e residenziali per handicappati; certamente ancora troppo pochi per soddisfare il bisogno di tutti gli handicappati adulti oggi esistenti.

- **L'indennità per la residenzialità** dovrebbe andare a ragazzi adulti gravissimi (come sopra descritti) che abbiano dai 30 anni in su.
- **L'indennità per la residenzialità** dovrà essere meno alta per quei soggetti che frequentano un centro diurno (i quali cioè stiano dalle ore 8.30 - 9.00 alle ore 16.00 circa fuori casa) e che comunque siano a casa dalle 16.00 del pomeriggio fino all'indomani mattina, a carico delle loro famiglie.
- **L'indennità per la residenzialità** sarà più alta per quei ragazzi che sono completamente a casa.

- L'indennità per la residenzialità si perde se l'handicappato accede ad un servizio residenziale pubblico o convenzionato.

Riteniamo che l'istituzione dell'indennità per la residenzialità sia il modo più rapido e più giusto per raggiungere tutte le persone handicappate gravissime che sono a casa.

Riteniamo anche che essa stabilisce un riconoscimento alla professionalità acquisita dalle famiglie nella gestione della vita dei congiunti handicappati, considerata anche la carenza di modelli tecnici cui far riferimento. Ed infine il giusto riconoscimento al diritto dell'handicappato e della sua famiglia a scegliersi le persone e i modi che più gli aggradano per vivere.

Ciò è possibile solo con l'indipendenza economica che l'indennità per la residenzialità darebbe agli handicappati e alle loro famiglie.

Ringrazio sentitamente per l'attenzione, dichiarandomi a disposizione per qualunque necessità.

(Sabina Savagnone)